

INCONTRO DI FORMAZIONE PER LAVORATORI

III INCONTRO

FATTORI DI RISCHIO DI NATURA PSICOSOCIALE

QUALI SONO

- DIFFERENZE DI GENERE
- DIFFERENZE DI ETA'
- PROVENIENZA DA ALTRI PAESI
- GRAVIDANZA
- STRESS LAVORO-CORRELATO

DIFFERENZE DI GENERE / ETÀ

Nel corso della valutazione dei rischi il Datore di Lavoro deve tenere conto del sesso dei lavoratori esposti: la valutazione di alcuni rischi infatti (MMC, Chimico, stress lavoro correlato, turni di lavoro notturni, esposizione ad agenti fisici), cambia a seconda che ad essi siano esposti uomini o donne e della rispettiva età degli stessi.

PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nel corso della valutazione dei rischi e dell'informazione / formazione / addestramento, il Datore di Lavoro deve tenere conto della provenienza da altri paesi dei lavoratori esposti:

- conoscenza della lingua italiana da parte dei lavoratori o di altra lingua veicolare;
- aspetti socio-culturali dei lavoratori stranieri;
- aspetti legati alla percezione dei rischi a cui sono esposti;
- eventuale vulnerabilità della propria salute.

Specifiche tutele per le lavoratrici madri

Ci si riferisce al D.Lgs 151 del 26 Marzo 2001 che disciplina:

- Congedi;
- Riposi;
- Permessi;
- Tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità.

Capo II TUTELA DELLA SALUTE DELLA LAVORATRICE Art. 6

Misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e **fino a sette mesi di età del figlio**, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti (al terzo mese di gravidanza), fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8 (esposizione a radiazioni ionizzanti – comunicazione necessaria non appena accertato il proprio stato di gravidanza).

Le misure di tutela si applicano anche alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

Art. 7. Lavori vietati (1)

E' vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri;

I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono indicati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026, riportato nell'allegato A del presente testo unico;

Tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro, indicati nell'elenco di cui all'allegato B.

La lavoratrice e' addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale e' previsto il divieto.

Art. 7. Lavori vietati (2)

La lavoratrice è, altresì, spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna.

La lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, qualora la lavoratrice sia adibita a mansioni equivalenti o superiori.

Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo.

ALCUNI ESEMPI DI LAVORI VIETATI

- I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- Esposizione a determinati agenti chimici “Teratogeni” e che possono compromettere la salute del nascituro;
- Esposizione a rumore tale da poter arrecare disturbi / danni al feto.

Art. 11. Valutazione dei rischi

Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della valutazione, **valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici**, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare;

Necessario informare le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

PREMESSA [1]

- Il Decreto Legislativo 81 del 2008, per la valutazione del rischio stress lavoro - correlato, rimanda ai contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 così come approvato dall'Accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro - correlato concluso l'8 Ottobre 2004 tra UNICE/UEAPME, CEEP e CES.

PREMESSA [2]

- L'Accordo europeo evidenzia che lo *stress potenzialmente può riguardare ogni luogo di lavoro ed ogni lavoratore*, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro. **Ciò non significa che tutti i luoghi di lavoro e tutti i lavoratori ne debbano essere necessariamente interessati**

PREMESSA [3]

Tale accordo ***non*** riguarda
la violenza, le molestie e
lo stress post - traumatico.

DEFINIZIONE [1]

Lo stesso accordo definisce i confini del problema connesso con lo stress lavoro correlato e in particolare viene detto quanto segue:

Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro

DEFINIZIONE [2]

- ***L'individuo è assolutamente in grado di sostenere una esposizione di breve durata alla tensione, che può essere considerata positiva, ma ha maggiori difficoltà a sostenere una esposizione prolungata ad una pressione intensa.***
- ***Inoltre, individui diversi possono reagire diversamente a situazioni simili e lo stesso individuo può reagire diversamente di fronte a situazioni simili in momenti diversi della propria vita;***
- ***Lo stress non è una malattia ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute;***

DEFINIZIONE [3]

- Lo stress che ha origine fuori dall'ambito di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ad una ridotta efficienza sul lavoro. ***Non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro-correlato.***

COME SI VALUTA ALLORA QUESTO FATTORE DI RISCHIO?

- Carattere più “soggettivo” rispetto ad altri fattori di rischio
- Rischio difficilmente numerabile (vd. Rumore, vibrazioni, MMC, etc.)
- Necessita di un'attività collegiale di valutazione in cui tutte le parti coinvolte conoscano il significato e l'obiettivo
- Non perdere di vista il significato: rischio legato all'**organizzazione del lavoro**
- Non perdere di vista l'obiettivo: **prevenire** situazioni di disagio

CHI É COINVOLTO?

- Datore di lavoro
- Servizio di Prevenzione e Protezione
- Medico Competente
- Consultazione del RLS
- DSGA

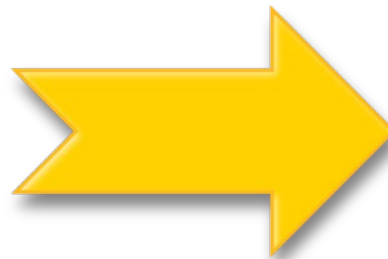


COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO AD HOC

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

PRIMA FASE (OBBLIGATORIA)

- **Oggettiva e obbligatoria**
 - **Eventi sentinella/contesto del lavoro/ contenuto del lavoro**
- **Gruppi omogenei**



SECONDA FASE (EVENTUALE)

- **Presenza di rischio alto, azioni correttive non efficaci**
- **Soggettiva**

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Per ciascun gruppo omogeneo si analizzano:

Eventi sentinella

Contesto del lavoro

Contenuto del lavoro

Azioni Correttive

- Prediligere quelle di tipo collettivo
- Senza escludere la possibilità di “gestione dei singoli casi”



Possibili azioni di miglioramento

→ da scegliere sulla base dei punti critici individuati

- Miglioramento dei fattori oggettivi (definizione ruoli, procedure, diminuzione esposizione al rischio...) anche attraverso
- FORMAZIONE
- Interventi strutturali /tecnologici
- Interventi organizzativi
- Comunicazione

VALUTAZIONE APPROFONDATA

ANALISI SOGGETTIVA

QUANDO?

Quando gli interventi correttivi non sono efficaci

IN COSA CONSISTE?

Prevede la valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori, ad esempio attraverso differenti strumenti quali:

→focus group

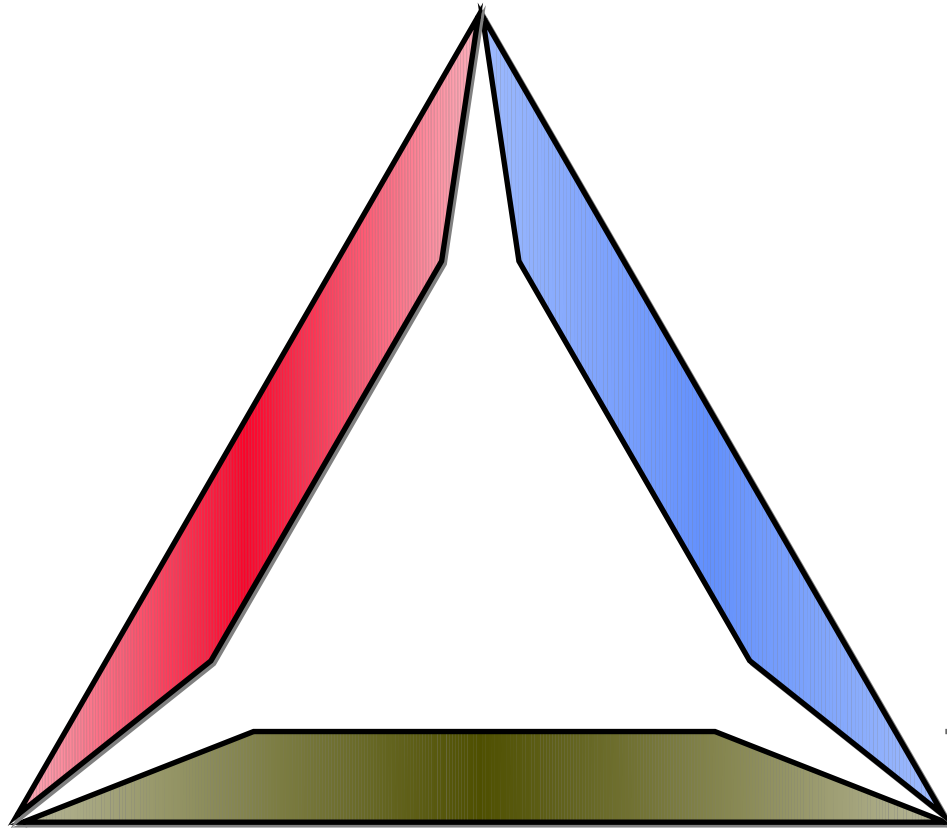
→interviste semi-strutturate

→questionari

sulle famiglie di fattori/indicatori della check list.

Cenni di tecnica della comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo

CHI

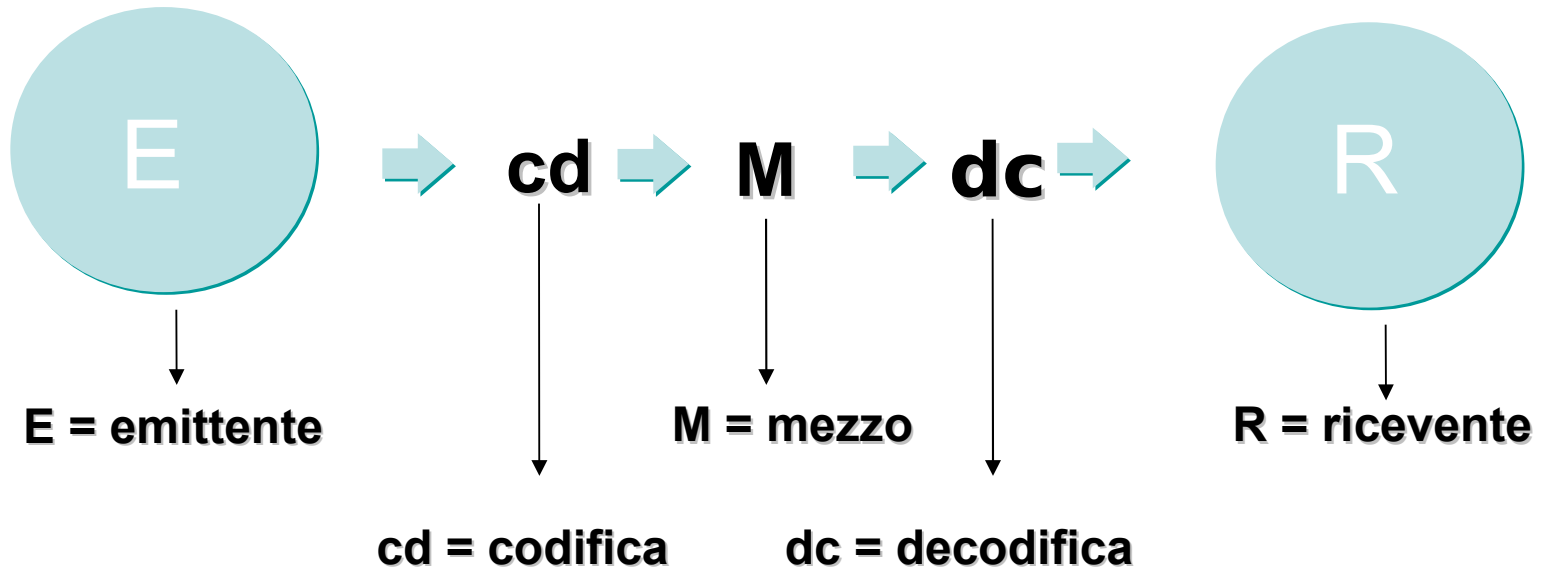


COME

**CHE
COSA**

Dott.Ing. Lara Sirna

IL PROCESSO COMUNICATIVO



i 6 messaggi che interagiscono nella comunicazione

- 1. ciò che vogliamo significare;**
- 2. ciò che noi realmente diciamo;**
- 3. ciò che l'altra persona sente;**
- 4. ciò che l'altra persona ritiene di aver udito;**
- 5. ciò che l'altra persona dice;**
- 6. ciò che noi riteniamo che l'altra persona abbia detto.**

FATTORI DI DISTURBO ALLA COMUNICAZIONE

1. ANSIA
2. RUOLI
3. OSTILITA'
4. DISTRAZIONE
5. LINGUAGGIO
6. AMBIENTE FISICO
7. DIFESE
8. CARISMA
9. STEREOTIPI

L'ANALISI E LO STUDIO DELLE REGOLE CHE GOVERNANO IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE POSSONO:

- ✓ Favorire la comprensione reciproca;
- ✓ Migliorare le relazioni interpersonali;
- ✓ Favorire la fruizione e la diffusione della cultura della sicurezza.

NEGOZIAZIONE DI OBIETTIVI

- ascoltare le motivazioni dell'altro
- chiarire subito i reciproci bisogni: soddisfare i reciproci bisogni è fondamentale per concludere la negoziazione nella reciproca soddisfazione
- esplicitare i reciproci obiettivi
- ricapitolare spesso e fare il punto della situazione
- fare molte domande per raccogliere informazioni e feedback
- evidenziare i vantaggi della controparte nella scelta di un certo obiettivo

DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI

- usare messaggi brevi e semplici
- essere ridondanti: ripetere spesso il messaggio anche attraverso strumenti e canali diversi
- usare messaggi specifici per target diversi
- usare mezzi che aiutino la memorizzazione dei messaggi
- verificare i risultati chiedendo feed-back (es: questionari, sondaggi, riunioni, ecc)

SPIEGAZIONE DI ISTRUZIONI OPERATIVE E/O PROCEDURE

- Non dare niente per scontato: accertarsi fin dall'inizio della comprensione di ciò che si sta dicendo
- Strutturare il discorso in maniera semplice e logica
- Parlare più lentamente di quanto siamo abituati a fare
- Sollecitare e prendere in considerazione i feed-back: fare domande, sollecitare le risposte, invitare a porre quesiti
- Evitare gli atteggiamenti valutativi o critici nei confronti di chi fa domande

MOMENTI DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

- Definire con precisione gli obiettivi
- Usare supporti che stimolino più canali (vista, udito, ecc)
- Rilasciare documentazione di supporto
- Prevedere momenti di confronto e dibattito per rilevare le posizioni e le reazioni dei partecipanti
- Non adottare atteggiamenti critici

FEED BACK CORRETTIVI

- Partire da un rinforzo positivo: evitare di partire con accuse o attacchi personali, ma piuttosto essere propositivi e positivi
- Non dire solo quello che l'altro non deve fare, ma spiegare cosa volete da lui, rinforzando eventuali comportamenti corretti svolti fino a quel momento
- Essere centrati sul comportamento senza attaccare la persona
- Essere concreti
- Dare un feedback applicabile

ARTE DEL COMUNICARE (1)

Alcune regole che è bene ricordare:



meno cose diremo più saremo incisivi



più saremo ricchi di particolari e meno attenzione e curiosità desteremo



meno saremo prolissi e meno errori lessicali rischieremo di fare e meno ripetizioni avremo



più parliamo e più tempo diamo agli altri per pensare ad altro

ACCORGIMENTI PRATICI

- **Non dare nulla per scontato** (l'interlocutore non sa cosa intendiamo comunicare!!!)
- **Importanza del dettaglio delle spiegazioni** (troppi dettagli distolgono l'attenzione!!!)
- **Velocità di parola** (parlare con calma!!! – l'interlocutore riesce a decodificare meglio il nostro messaggio)
- **Se l'interlocutore non capisce, è inutile rispiegare “ripetendo”** (cambiare prospettiva!!!)
- **Sollecitare e vedere il FEEDBACK di ciò che diciamo**
- **Evitare atteggiamenti valutativi** (portare pazienza!!!)
- **Quando si devono dare spiegazioni l'emittente deve cercare di trovare tutte le strade affinché sia raggiunto lo scopo della comunicazione**

RISCHIO INCENDIO

DEFINIZIONI

Pericolo di incendio:

proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure metodologie e pratiche del lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, potenzialmente capaci di causare un incendio.

Rischio di incendio:

probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio con conseguenze sulle persone e i beni presenti negli ambienti considerati.

Classificazione del rischio incendio

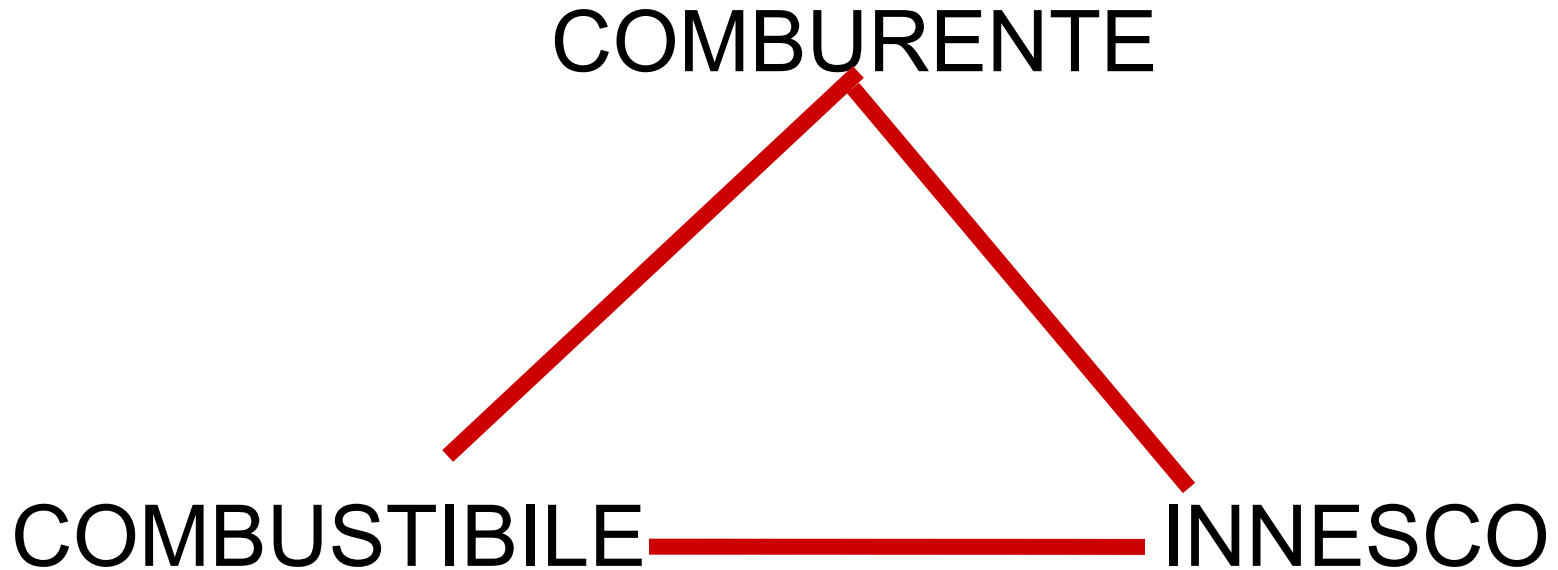
Il rischio di incendio dei luoghi di lavoro o di ogni sua parte può essere classificato come basso, medio o elevato. Viene definito (dal DM 10/3/98):

- **basso**: quando i luoghi di lavoro in cui sono presenti **sostanze a basso tasso di infiammabilità** e le **condizioni di esercizio** offrono **scarse possibilità di sviluppo** di principi di incendio e la probabilità di **innesco e propagazione** è limitata;
- **medio**: per i luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti **sostanze infiammabili** e le **condizioni di esercizio** possono favorire lo sviluppo di incendi ma nei quali la **probabilità di propagazione è da considerare limitata**;
- **elevato**: *per i luoghi di lavoro in cui, per la presenza di sostanze altamente infiammabili e per le condizioni di esercizio del locale, sussistono forti probabilità di sviluppo di incendi e, almeno nella fase iniziale, vi sono notevoli probabilità di propagazione delle fiamme; sono da considerarsi tali anche quei luoghi non classificabili come a basso o medio livello di rischio.*

I luoghi a rischio incendio elevato comprendono

I locali nei quali, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'**affollamento** degli ambienti, lo stato dei luoghi o le **limitazioni motorie delle persone ivi presenti**, rendono difficoltosa l'**evacuazione** in caso d'incendio.

IL TRIANGOLO DEL FUOCO



REGOLA

*BASTA ROMPERE UNO DEI LATI DEL
TRIANGOLO DEL FUOCO PERCHE'
L'INCENDIO SI ESAURISCA*

CLASSIFICAZIONE FUOCHI

- **Classe A:**
 - ✓ Materie solide organiche che bruciano con produzione di brace (carta, legna, stoffa, carboni, pellame, materie plastiche);
- **Classe B:**
 - ✓ Liquidi infiammabili o solidi liquefatti (alcool, benzina, petrolio, solventi);
- **Classe C:**
 - ✓ Fuochi di gas infiammabili (idrogeno, acetilene, metano, butano);
- **Classe D:**
 - ✓ Fuochi di metalli combustibili ovvero di sostanze combustibili in presenza di aria, reattivi in presenza di acqua o schiuma con formazione di idrogeno e pericolo di esplosione (magnesio, potassio, fosforo, sodio, alluminio e relativi composti organici);
- **Classe E:**
 - ✓ Fuochi da apparecchiature elettriche sotto tensione (trasformatori, alternatori, motori elettrici, televisori, audio e video registratori, impianti telefonici).

PERICOLI ASSOCIATI AD UN INCENDIO

- Riduzione della concentrazione di O₂ presente nell'aria ambiente;
- Inalazione di sostanze tossiche prodotte dalla combustione quali:
 - Monossido di carbonio;
 - Anidride carbonica;
 - Anidride solforosa;
 - Idrogeno solforato;
 - Acido cianidrico, cloridrico;
 - IPA;
 - Fosgene (da sostanze contenenti cloro, altamente tossico);
 - Particelle solide fini.

- **Calore:**
- Ustioni;
- Perdita di beni materiali.

PREVENZIONE E PROTEZIONE

PROTEZIONE PASSIVA

Basata sulla progettazione e l'esecuzione di opere, strutture, sistemi capaci di mantenere le proprie funzioni se sottoposte all'irraggiamento termico generato dall'incendio.

Si possono considerare protezioni passive:

- Arredi poco combustibili (basso carico di incendio);
- Compartimentazione dei locali;
- Distanze di sicurezza e vie di esodo adeguate all'affollamento (max n° persone presenti) dell'area;
- Strutture con opportuno REI.

PROTEZIONE ATTIVA

Sono veri e propri interventi contro il propagarsi di un incendio.

Tra le misure di protezione attiva, vi sono:

- Impianto di rilevazione/segnalazione/spegnimento automatico;
- Estintori;
- Idranti;
- Impianto allontanamento fumi;
- Impianto di illuminazione d'emergenza;
- Squadra di pronto intervento adeguatamente formata.

SISTEMI DI ESTINZIONE

AZIONI DI SPEGNIMENTO

- Azione di separazione
- Azione di soffocamento
- Azione di raffreddamento
- Azione di inibizione chimica

TERREMOTO

Il **terremoto** è un movimento oscillatorio del terreno (la cosiddetta "scossa" sismica) causato, sulla superficie terrestre, dal passaggio di onde che si originano in profondità (tale zona viene detta *ipocentro*).

La propagazione delle onde così generate raggiunge la superficie terrestre interessando un' ampia zona, il cui punto centrale è detto *epicentro*.

Di solito le scosse sismiche fanno muovere il terreno sia dal basso verso l'alto (*scosse sussultorie*) che da destra verso sinistra (*scosse ondulatorie*).

La durata di un terremoto normalmente è di pochi secondi, solo molto raramente supera il minuto ed è data da una successione di scosse; talvolta, seguono altre scosse a distanza di ore o giorni

Cosa fare??

Se siete a scuola

Non gridate, non correte e non fatevi prendere dallo spavento: per non farsi male è importante prima di tutto stare calmi

Riparatevi sotto il banco o sotto la cattedra

Se siete all' aperto

Cercate uno spazio ampio, lontano da tutto ciò che può crollare: edifici, linee elettriche e tralicci, ponti, cavalcavia, dighe, pareti rocciosi, alberi d' alto fusto

Evitate di sostare negli alvei dei fiumi, perché ci potrebbero essere onde di piena improvvise (ad esempio, a seguito di crolli di dighe o frane in bacini artificiali)

Se siete in automobile al momento della scossa, fermate il veicolo lontano da ponti, cavalcavia, linee elettriche ecc; non fermate il veicolo in mezzo alla strada, per non ostacolare i soccorsi.

Non avvicinatevi a cani o altri animali visibilmente spaventati

Cosa fare??

DOPO IL TERREMOTO

Spegnere i fuochi accesi per evitare esplosioni da possibili fughe di gas; **NON** accendete fiamme libere tipo fiammiferi o candele, anche se siete al buio; aprite porte e finestre; chiudere i rubinetti del gas e dell' acqua e togliete la corrente elettrica;

Uscire all' aperto con calma, facendo molta attenzione a ciò che potrebbe cadere dall'alto; usare le scale, **MAI L'ASCENSORE**

A scuola e negli uffici pubblici, seguire le indicazioni delle uscite di emergenza e usate le scale antincendio

Una volta usciti all' aperto, dirigetevi verso i punti di raccolta individuati; in alternativa, scegliete un ampio spazio aperto

EVITATE di utilizzare l'automobile, per non intralciare le operazioni di soccorso

Comportamenti da adottare DURANTE IL TERREMOTO

E' necessario rimanere calmi. Non uscire mentre si verifica la scossa.

Non avvicinarsi a specchi, finestre, porte a vetro, armadi perché cadendo potrebbero ferirti.



A SCUOLA

Ripararsi sotto i banchi oppure presso le strutture portanti dell'aula scolastica.



Cercare riparo all'interno di una porta in un muro portante o sotto una trave.

Non rimanere al centro della stanza potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti.

Non precipitarsi fuori per le scale: sono la parte più debole dell'edificio.

Non sostare sui balconi o presso le pareti lesionate.



Sirna



GESTIONE DELLE EMERGENZE

IL PIANO E LA GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO

IMPORTANTE DISTINZIONE

PRIMO SOCCORSO:

- Aiuto prestato a vittime di eventi incidentali o di malori in attesa dei soccorsi del Servizio Sanitario Nazionale;
- Può essere fatto solo dal personale ADDETTO al PS;
- Il restante personale deve attenersi alle procedure di richiesta di intervento della squadra di PS

PRONTO SOCCORSO:

- Intervento di personale sanitario del Servizio Sanitario Nazionale;
- Può essere fatto in loco oppure successivamente al trasporto in ospedale;
- Il trasporto non può essere fatto da personale della scuola con mezzi propri / della scuola / dell'infortunato.

Il datore di lavoro, qualora non vi provveda direttamente, designa **uno o più lavoratori incaricati**



I lavoratori designati dal ddl non possono esimersi dall'incarico a meno di dimostrate impossibilità per ragioni fisiche o psicologiche

- **Necessario considerare:**
 - ✓ Le caratteristiche minime delle attrezzature di pronto soccorso;
 - ✓ I requisiti del personale addetto e la sua formazione

In relazione a :

- Natura dell'attività;
- Numero dei lavoratori occupati;
- Fattori di rischio;

riferendosi al
D.M. 15 Luglio 2003 n. 388

ATTREZZATURE

- **Cassetta di pronto soccorso:**
 - ✓ tenuta presso ciascun luogo di lavoro;
 - ✓ adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata;
 - ✓ contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1;
 - ✓ da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale;
- Della quale siano costantemente assicurati:
 - Completezza;
 - corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;
- **Un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale (118).**

ALLEGATO 1

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

- **Guanti sterili monouso (5 paia).**
- **Visiera paraschizzi;**
- **Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1);**
- **Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3);**
- **Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10);**
- **Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).**
- **Teli sterili monouso (2).**
- **Pinzette da medicazione sterili monouso (2).**
- **Confezione di rete elastica di misura media (1).**
- **Confezione di cotone idrofilo (1).**
- **Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).**
- **Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).**
- **Un paio di forbici.**
- **Lacci emostatici (3).**
- **Ghiaccio pronto uso (due confezioni).**
- **Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).**
- **Termometro.**
- **Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.**

COMPITI DEGLI ADDETTI AL PS

- Attivare il pronto soccorso;
- Valutare la vittima e mantenere le funzioni vitali;
- Non fare peggiorare lo stato del soggetto;
- Arrestare eventuali emorragie esterne;
- Proteggere ferite / ustioni;
- Preservare la vittima da eventuali ulteriori danni

!!!COSA NON FARE!!!

**NON SI DEVONO SOMMINISTRARE FARMACI/BEVANDE
ALLA VITTIMA!!**

**NON SI DEVE MAI CREARE PREGIUDIZIO ALLA PROPRIA
SALUTE. AUTOPROTEZIONE!!!!**

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

COSA E'?

Si tratta di un documento applicativo

QUALE SCOPO HA?

Raccogliere:

- Tutti i possibili casi in cui sia necessario effettuare l'evacuazione dell'edificio;
- Le procedure da applicare in caso di emergenza.

COSA PREVEDE?

Designazione e formazione della squadra di Pronto Intervento e della squadra di Primo Soccorso;

Chiara planimetria (e quindi presenza) circa le vie di fuga da seguire, le uscite di emergenza e il punto di raccolta più vicino;

Procedure di evacuazione del luogo di lavoro (chi da allarme generalizzato; compiti della squadra di Pronto Intervento);

Istruzioni per il comportamento dei lavoratori in caso di emergenza (incendio, malesseri, infortuni, calamità naturale, attacco terroristico);

Procedure di richiesta d'intervento delle autorità competenti (Vigili del Fuoco, 118, Polizia di Stato, Protezione Civile)

Misure specifiche per assistenza ai disabili;

Misure specifiche per lavoratori esposti a rischi particolari;

Misure specifiche per zone ad elevato rischi d'incendio.

POSSIBILI CAUSE DI EMERGENZA

CAUSE INTERNE:

Dovute a malfunzionamenti di impianti (elettrico, riscaldamento, distribuzione gas) o apparecchi o a coinvolgimento di sostanze chimiche pericolose, oppure a errori umani che causino un incendio o un'esplosione, malori e infortuni.

CAUSE ESTERNE:

Dovute a calamità naturali (terremoti, alluvioni, incendi all'esterno).

CHE FARE?

Avvisare immediatamente il personale incaricato (Piano di Evacuazione) per dare l'allarme;

Soccorrere eventuali feriti (Squadra di Primo Soccorso);

Cercare di estinguere il fuoco (Squadra di Pronto Intervento)

**SOLO SE POSSIBILE:
AUTOPROTEZIONE!!!!**

IL PANICO

In situazioni di emergenza:

- si modificano temporaneamente le condizioni di agibilità degli spazi e l'affollamento;
- si percepisce la necessità di abbandonare il luogo “il più in fretta possibile”

Si possono creare situazioni di panico in persone che non riescono a sostenere la tensione del momento.

MODI IN CUI SI MANIFESTA

- **REAZIONI EMOTIVE:**
 - Timore;
 - Paura;
 - Ansia;
 - Manifestazioni isteriche;
- **REAZIONI DELL'ORGANISMO:**
 - Accelerazione battito cardiaco;
 - Tremori;
 - Difficoltà respiratorie;
- **REAZIONI COMPORTAMENTALI:**
 - Perdita di controllo dei movimenti;
 - Perdita di attenzione verso i propri movimenti e quelli degli altri;
 - Difficoltà di ragionare con lucidità.

AZIONI “INCONSULTE”

- Coinvolgimento nell’ansia generale;
- Invocazioni di aiuto, grida, urla;
- Istinto di autodifesa con tentativi di fuga e manifestazioni violente verso le altre persone (spinte, corse, calpestamenti).

COME FARE

Il panico viene generato quando si ha la ***sensazione di non sapere cosa fare*** per garantire la propria fuga in condizioni di pericolo vere o presunte.

Per diminuire questo fenomeno è importante sapere come fronteggiare ogni situazione di emergenza:

Sapere di cosa si tratta

Sapere come doversi comportare;

Aver “sperimentato” le azioni da intraprendere

UTILITA'

***SAPERE COSA STA ACCADENDO E
AVER VISSUTO ESPERIENZE DI
EVACUAZIONE (ESERCITAZIONI)
AIUTA I MECCANISMI INCONSCI CHE
REGOLANO L'AUTODIFESA A
MANTENERE LA CALMA.***